“Storytelling terapeutico per adolescenti e giovani adulti”: narrare per curare, crescere, connettersi

Contesto e contenuti
– “Storytelling terapeutico per adolescenti e giovani adulti” è un manuale pubblicato recentemente (2025) da Giovanni Fioriti.
– Indirizzato soprattutto a operatori delle professioni d’aiuto — psicologi, educatori, counsellor — il libro suggerisce l’uso della narrazione e dello storytelling come intervento psicosociale strutturato per accompagnare adolescenti e giovani adulti in percorsi di crescita, elaborazione del trauma, gestione di difficoltà personali e sociali.
– Le tematiche affrontate sono molteplici e profonde: violenza nelle relazioni, abuso di sostanze, malattia, disabilità, sessualità, problemi scolastici, disturbi alimentari, lutto, traumi, difficoltà di adattamento, isolamento, insicurezza sociale, emozioni complesse, relazioni e identità.
– Il volume include schede di lavoro, materiali fotografici, allegati scaricabili in formato stampabile — pensato non solo come libro da leggere, ma come strumento operativo per interventi terapeutici, individuali o di gruppo.

Cosa ci colpisce

1. **Potere della narrazione come terapia** — Lo storytelling non è solo esercizio creativo, ma può diventare leva per elaborare vissuti difficili, fare senso di emozioni complesse, costruire connessioni. Il libro ci ricorda che raccontare — di sé, del proprio trauma, delle proprie paure — può essere una forma di cura.
2. **Uno strumento per chi lavora con i giovani** — Per chi è psicologo, educatore, insegnante o semplicemente interessato a comprendere le dinamiche giovanili, questo libro è una guida concreta: offre esercizi, materiali, modalità d’intervento. Ma anche se non siamo professionisti, leggere questo libro come “cittadini empatici” può aiutare a capire meglio le sfide psicologiche dei giovani oggi.
3. **Rilevanza sociale e attualità** — I temi trattati sono spesso tabù o fonte di stigma: trauma, depressione, disabilità, abuso, identità. Il libro mette empatia e ascolto al centro, e lo storytelling come strumento inclusivo e umano. Per chi vuole avvicinarsi a questi temi con sensibilità e consapevolezza, è una lettura fondamentale.

Limiti e osservazioni critiche
– Come manuale operativo, richiede impegno: non è una lettura “leggera” da vacanza — per trarne il massimo, servono tempo, attenzione, e spesso un contesto

(terapeutico, educativo, di gruppo).
– Alcuni contenuti possono essere emotivamente intensi: parlare di traumi, violenza, dipendenze, lutto può risvegliare vissuti personali; non è un libro “comfort reading”, ma piuttosto un’opera che invita a confrontarsi con la sofferenza e la complessità.

Perché è utile anche come regalo o lettura natalizia
Soprattutto se avete nel vostro cerchio qualcuno che lavora con giovani (educatori, insegnanti, psicologi, counselor) — oppure se siete curiosi di capire come la narrazione può trasformarsi in un intervento psicologico reale. In un periodo di riflessione come Natale, è un libro che apre occhi e cuore sulle fragilità e le potenzialità dei giovani.